

Giallo Bengasi, scuse tardive di Zelensky e allarme del Ministro Crosetto: «Non ha più senso parlare di sovranità»

Pubblicato il 28/11/2026

Le smentite secche di Roma, la marcia indietro di Kiev e le scuse tardive dopo il blitz navale in Libia lasciano più ombre che certezze. Difficile credere che un raid così complesso sia sfuggito ai radar occidentali: in un mondo interconnesso e segnato dalla guerra ibrida, l'analisi del Ministro della Difesa Guido Crosetto smonta l'illusione di un'autosufficienza nazionale e mette a nudo le fragilità strategiche ed economiche del Paese.

Il caso del raid con droni navali contro le unità russe nel porto di Bengasi diventa di ora in ora più opaco. Dopo aver rivendicato l'operazione in un'intervista alla BBC e aver sostenuto che Kiev non agisce mai senza coordinarsi con i propri partner, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha fatto retromarcia ammettendo, dopo un colloquio con Roma, che **l'azione in Libia è stata condotta senza un coordinamento preventivo con i partner europei** e promettendo una maggiore condivisione delle informazioni.

Una correzione di rotta tardiva che fatica a chiudere il cerchio. Già nelle ore precedenti, la reazione italiana era stata netta: il ministro degli Esteri **Antonio Tajani aveva negato qualsiasi informazione preventiva** e ribadito la contrarietà all'estensione del conflitto nel Mediterraneo, mentre il ministro della Difesa **Guido Crosetto aveva definito falsa l'idea di un coordinamento**, sottolineando che neppure altri alleati contattati risultavano informati. Eppure, nel dedalo di smentite e rettifiche, resta forte il sospetto che **qualcuno non potesse non sapere**: un'operazione a lungo raggio, in un teatro sensibile come la Libia, difficilmente si muove nel vuoto senza **copertura satellitare**, intelligence e catene di supporto che rimandano a equilibri più ampi.

Il nodo della sovranità: «Non esistono più confini per decidere da soli»

Proprio su questo terreno — quello dei vincoli reali che condizionano le scelte di uno Stato — si innesta l'analisi schietta pronunciata da **Guido Crosetto** intervenendo a Roma all'assemblea nazionale di Noi Moderati. Un intervento che suona come un richiamo al realismo rivolto all'intero Parlamento e che tocca nervi scoperti: **«Non ha più senso parlare di sovranità nazionale»**, ha avvertito il ministro, spiegando che **non esistono più confini dentro i quali un Paese possa determinare il proprio futuro in isolamento**.
Il ragionamento poggia su dati strutturali difficili da aggirare:

- **Dipendenza energetica e materie prime:** Nessuno in Italia può decidere il futuro del Paese prescindendo dal **petrolio, dal gas e dalle materie prime** provenienti dal resto del mondo.
- **Il valore del trasformato: «L'Italia non ha nulla»**, ha osservato Crosetto, ricordando come la ricchezza nazionale sia nata dalla capacità di prendere **ferro, oro, seta e risorse altrui** per trasformarle con tecnologia, design e manifattura.
- **Difesa degli interessi:** Proprio perché priva di grandi risorse interne, l'Italia deve **tutelare i propri interessi e le proprie rotte nel resto del mondo**, senza poter ignorare ciò che accade nei quadranti vicini.

Dalla guerra tradizionale alla guerra ibrida: «Non siamo preparati»

L'episodio di Bengasi e la tensione nel Mediterraneo si intrecciano con una trasformazione profonda del modo in cui si fanno le guerre. **Crosetto** ha messo in guardia sul fatto che **l'Italia non è preparata ad affrontare né la guerra tradizionale** — dopo vent'anni di bassi investimenti nella difesa — **né i nuovi formati del conflitto**.

Un tempo la guerra aveva formalità dichiarate; oggi, nella **guerra ibrida**, l'obiettivo è **colpire senza farsi vedere** o senza che l'aggredito possa indicare con certezza l'autore dell'attacco. In uno scenario in cui droni, sabotaggi, pressioni marittime e reti satellitari ridisegnano i fronti — anche a poche centinaia di chilometri dalle coste italiane — il confine tra sicurezza interna, politica estera e tenuta economica diventa sottilissimo.

Il fronte interno e l'avvertimento sui Capitali

Nel suo intervento, **Crosetto** ha esteso la critica anche alle ricette economiche evocate nel dibattito politico interno, prendendo di mira l'ipotesi di una **patrimoniale**: **«Quando alla fine non avrai più nessuno da tassare perché li avrai fatti scappare tutti, chi tassi?»**.

Mentre il **governo** rivendica la linea di prudenza volta a evitare l'allargamento del conflitto nel Mediterraneo e l'**opposizione** chiede chiarimenti in Parlamento sulle falle informative e sulla sicurezza nazionale, il giallo di Bengasi lascia un messaggio scomodo. **Tra scuse tardive, opacità degli alleati e vulnerabilità strutturali**, l'Italia è chiamata a fare i conti con un mondo in cui la prudenza non basta da sola a mettere al riparo chi non controlla tutte le leve del gioco.